



FLC CGIL
Ravenna
*federazione lavoratori
della conoscenza*

...in primo piano

Rassegna di notizie a cura della FLC CGIL
Ravenna

**FIRMA
IL REFERENDUM
SULLA SCUOLA**

n. 110 del 06/04/2016

IL REFERENDUM SULLA LEGGE 107

Le nostre ragioni

Ci siamo! Sabato 9 aprile, in centinaia di piazze italiane, si aprirà la campagna di raccolta firme per il Referendum abrogativo di alcune norme contenute nella L.107 del 2015 e la **FLC CGIL** naturalmente è tra i sostenitori e promotori di questa importante sfida.

I quattro quesiti referendari riguardano la modifica e la cancellazione di quelle parti della L. 107 che minano i principi di condivisione, cooperazione, libertà di insegnamento e quindi di democrazia su cui si basa la Scuola Pubblica. Gli ampi poteri concessi ai dirigenti scolastici, la concessione di un credito di imposta a chi finanzia le scuole private (in palese contraddizione con quanto recita la Costituzione), l'istituzione dei Comitati di valutazione e l'obbligatorietà delle ore di alternanza scuola-lavoro, sono i punti sostanziali e centrali di una riforma della scuola appiattita su un'ideologia del comando e della subalternità della scuola alle logiche economiche, mentre sacrifica ruolo, funzione e missione della scuola pubblica.

La FLC CGIL ha contrastato fin dalla sua elaborazione le linee "culturali" della legge 107, insieme agli altri sindacati confederali e della scuola, fino allo sciopero straordinario del 5 maggio 2015.

Dal governo, tuttavia, si è deciso di proseguire ad oltranza, senza alcun confronto con i soggetti sociali e le organizzazioni sindacali. Il Referendum sulla legge 107 del 2015 s'impone dunque, non solo come strumento per abrogare norme sbagliate, ma anche per riaprire un dibattito pubblico sul futuro della scuola pubblica restituendo la parola a chi nelle scuole vive, ai cittadini, territori, alle famiglie e alle tante associazioni interessate a istruzione e educazione nel nostro Paese. Il nostro obiettivo resta quello di garantire a tutti il diritto al sapere riconsegnando ai tanti soggetti che vi operano, una scuola pubblica democratica, aperta e laica, in coerenza con i valori repubblicani e costituzionali.

Il referendum di cui siamo tra i promotori non riguarda l'intera legge 107, anche perché l'abrogazione integrale della legge entrerebbe in contraddizione con gli sviluppi applicativi nel frattempo resi operanti (immissioni in ruolo, organico potenziato, finanziamenti ecc), ma quegli aspetti che abbiamo ritenuto molto gravi e lesivi di alcuni concetti fondamentali su cui poggia la scuola pubblica e di corretti rapporti tra gli attori che, a vario titolo, lavorano e vivono nella scuola.

Vediamoli, questi aspetti, nei quattro quesiti referendari depositati in Corte di Cassazione.

Comitato di valutazione

Riguardo al Comitato di valutazione, chiediamo che venga abolito il punto che affida a questo organismo l'individuazione dei criteri per la valorizzazione del personale docente. Si tratta del comma 129, punto 3.

Il Comitato ha una composizione inedita, essendo presenti anche genitori e studenti che non hanno alcuna competenza per pronunciarsi su temi come la "qualità dell'insegnamento" o "l'innovazione

didattica e metodologica”. Compiti che sono più consoni a una comunità scientifica. Il lavoro docente dovrebbe essere valutato, quanto meno, da un gruppo di pari.

Sulla base delle indicazioni del Comitato di valutazione il dirigente scolastico “assegna annualmente al personale docente una somma dal fondo...”. È il fondo per la valorizzazione del merito dei docenti. Se ne parla nei *commi 126, 127 e 128*. Chiediamo che vengano abrogate quelle parti che contengono un altissimo grado di discrezionalità del dirigente nell'erogare il bonus per il merito definito, tra l'altro, “retribuzione accessoria”, quindi materia negoziale. Una prerogativa stabilita da una legislazione che la legge 107 non cancella.

Chiamata diretta dei docenti

E a proposito di discrezionalità, chiediamo che vengano aboliti *il comma 18 e i commi da 79 a 83 in tutto o in parte*, laddove si stabilisce la “**chiamata diretta**” dei docenti da parte del dirigente. Il docente, chiamato dall'ambito territoriale della scuola, avrà un incarico triennale, anche non rinnovabile, se il dirigente, in base a una modifica del PTOF, riterrà che il docente non gli serve più. I pericoli di condizionamento del docente sono evidenti, se questi vorrà farsi rinnovare l'incarico. La libertà di insegnamento con questo sistema è fortemente rimessa in discussione.

La legge è inoltre molto confusionaria e pasticciona. Al comma 83 si stabilisce che il dirigente scolastico “può individuare nell'ambito dell'organico dell'autonomia fino al 10% di docenti che lo coadiuvano in **attività di supporto organizzativo e didattico**...”. Ma il dirigente, come si sa, non ha poteri didattici e quindi non li può delegare, ma solo amministrativi e organizzativi (art. 25 del D.Lvo 165/2001). Competenze e autonomia nel campo della didattica li ha e li esercita il Collegio docenti, che in questa legge viene ridimensionato nella sua autonomia e nelle sue prerogative (si veda il comma 14).

Alternanza scuola-lavoro

Altro punto riguarda i percorsi di alternanza scuola-lavoro (commi 33-44). Noi chiediamo che vengano abrogate le parti del *comma 33*, che impongono, senza alcuna flessibilità, che gli studenti dei tecnici-professionali e dei licei svolgano rispettivamente 400 e 200 ore in azienda: una quota fissa che di fatto cancella ogni valenza educativa, perché stabilita al di fuori di qualunque progetto formativo deciso dalla scuola. L'abrogazione di tali parti eliminerebbe anche l'evidente discriminazione che ripropone la classica divisione fra licei propedeutici alla prosecuzione degli studi e i tecnici e professionali propedeutici al lavoro.

Credito di imposta a chi finanzia una scuola pubblica o privata

Chiediamo, infine, *l'abrogazione di alcune parti dei commi 145 e 148* che riguardano la concessione di un credito di imposta a chi finanzia una scuola pubblica o privata.

Non riteniamo giusto che il credito d'imposta sia concesso anche a chi offre liberalità alle scuole private e non riteniamo giusto che si possa finanziare la singola scuola. Sarebbe giusto e opportuno che della generosità fruisca l'intero sistema delle scuole statali, per evitare che i finanziamenti aggiuntivi arrivino solo dove non ce n'è bisogno. Chi finanzierebbe infatti una scuola di periferia, in un contesto sociale degradato, di disoccupazione, con la presenza di migranti, ecc.? L'abrogazione parziale di tali commi manterrebbe la possibilità di offerte liberali con il previsto sgravio fiscale ma solo per il sistema scolastico statale nel suo complesso e non per le singole istituzioni scolastiche. Il gettito delle offerte sarebbe poi redistribuito alle sole scuole statali secondo le diversificate necessità.

Vi aspettiamo quindi il prossimo sabato 9 aprile presso Piazza del Popolo Ravenna dalle ore 9.30 alle ore 18.00 per sostenere con la vostra firma i quattro quesiti referendari.

E' necessario sensibilizzare l'opinione pubblica e allargare sul piano sociale le ragioni dei nostri referendum.

Dobbiamo quindi uscire dalla scuola e coinvolgere quanto più possibile la cittadinanza.

L'opinione pubblica purtroppo, conosce solo mezze verità sul nostro mondo e sul mondo del lavoro in generale.

Una parte della politica agisce per spot e parla per slogan nascondendo la realtà che ci circonda e i relativi problemi quotidiani, dietro frasi fatte e pseudo qualunquismo.

Oggi tocca a noi! Tocca alla scuola, una delle parti nobili della società, spiegare il perchè non va bene il percorso intrapreso anche da questo Governo e cercare di cambiare la rotta con tutte le nostre forze.

Facciamo del nostro futuro la nostra priorità.

Per l'affissione all'albo sindacale

FLC CGIL Ravenna